

## il commento

# A PARTE I SOLDI, AL MAXXI DIAMO PIÙ CREDITO

di **Stefano Zecchi**

**C**os'è successo al MAXXI di Roma, il Museo d'arte contemporanea più importante d'Italia? Un museo che è costato alla comunità 150 milioni di euro, opera di un'archistar, l'iraniana Zaha Hadid? Incominciamo dalla fine: è stata avviata una procedura di commissariamento della sua gestione, perché il ministro dei Beni culturali avrebbe riscontrato un buco di bilancio, situazione che legittima tale procedura (ipotesi peraltro sgonfiata ieri da Francesco Giro, deputato Pdl e ex sottosegretario ai beni culturali). Ma il buco di bilancio non c'è. Ricordo che i bilanci sono pubblici e che chiunque può verificare quanto scrivo. E adesso incominciamo dall'inizio. Il museo, 21 mila mq, ha come budget per il suo pieno funzionamento (manutenzione, stipendi, spese per la programmazione culturale) tra i 10 e gli 11 milioni di euro. Il museo non ha ancora tre anni di vita, ma ha dimostrato d'imporsi all'attenzione internazionale. Il dato che sottolinea questa sua forte presenza culturale è l'autofinanziamento al 50% dell'onere complessivo di gestione, grazie ai biglietti venduti e alle sponsorizzazioni. Ora, chi scrive, può essere rimproverato di un eccesso di attenzione affettiva verso il museo, essendo uno dei due consiglieri d'amministrazione, più il presidente, che lo ha visto nascere e aiutato a crescere. Tuttavia, sempre il sottoscritto, non è poi così di primo pelo e sprovveduto in fatto di gestione di istituzioni culturali pubbliche, essendo stato amministratore

del Piccolo Teatro di Milano, presidente dell'Accademia di Belle arti di Brera, amministratore della sinfonica «Verdi» di Milano e del teatro Parenti. Dunque, chi scrive, ne ha viste di cotte e di crude, e può garantire quanto sia virtuosa la gestione del MAXXI. Il bilancio consuntivo per l'anno 2011 è stato chiuso in pareggio e (questo è il problema) non si è riusciti a chiudere il bilancio preventivo del 2012 perché non si sono ricevuti i previsti trasferimenti finanziari da parte del ministero. Perché? Nessuna risposta da parte del ministro. Allora qualche supposizione: mentre in tutta Europa i governi puntano economicamente, nonostante la crisi, sulla cultura contemporanea, da noi la questione appare irrilevante. Ci si preoccupa di conservare (preoccupazione sacrosanta), ma non si dà valore alla ricerca culturale contemporanea, che è l'indice di civiltà di un Paese. Sento dire: arrangiatevi, costate troppo in quest'epoca di dolore. Ma noi ci siamo arrangiati. Ricordo queste cifre di musei europei d'arte contemporanea che hanno lo stesso budget del MAXXI: MACBA di Barcellona, contributo pubblico 75%; Museo Reina Sofia di Madrid, 80%; Pinacothek der Moderne di Monaco, 75%; Pompidou di Metz, 90%; Kiasma di Helsinki, 82%. Il MAXXI ha come contributo pubblico il 50%, che non viene erogato, come negli anni passati. Per il restante 50% ci si arrangia onorevolmente da soli. Però con sollecitudine viene avviata dal ministero una procedura di commissariamento. Del MAXXI? No: della cultura artistica contemporanea.

